



MANIFESTO DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEL BENE COMUNE

1[^] EDIZIONE



1° EDIZIONE DEL MANIFESTO DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEL BENE COMUNE

***Laboratorio di Dialogo e Azione
per il Bene Comune***

MANIFESTO DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEL BENE COMUNE

Laboratorio di Dialogo e Azione per il Bene Comune

Lo statuto è il regolamento fondamentale dell'Associazione **FareRete InnovAzione BeneComune APS**, l'atto che ne delinea le caratteristiche essenziali, descrive i valori e i principi che ne sono alla base, ne stabilisce l'organizzazione Associativa.

La nostra Associazione è stata costituita il 25 ottobre 2015.

Lo "Statuto" è una sorta di "**carta di identità**" dell'Associazione, definisce la sua identità, rappresenta la visione che la muove, i principi cui si ispira, la sua missione e i suoi obiettivi, le attività che promuove, le modalità con cui persegue i propri scopi, i beneficiari, gli organi sociali attraverso cui progetta e agisce, i modi e gli strumenti con cui rendiconta i risultati ottenuti e anche le modalità dei rapporti che intrattiene con gli enti pubblici, le istituzioni, i diversi azionisti sociali.

Il Bene Comune si produce mettendo la persona al centro, lavorando secondo i principi di **sussidiarietà** e **partecipazione Bene Comune**: due parole importanti, unite dall'idea che agire e pensare in nome del BeneComune non è la sommatoria dei beni individuali, acquisiti attraverso opportunità individuali e sviluppate in funzione del proprio io (ego); in questa società il BeneComune con la rapida evoluzione, il Bene Comune richiede una continua tensione verso relazioni di scambio tra soggetti sociali, quando essi operano in base ai principi seguenti:

- **Primato della Persona**, personalizzazione del welfare
- **Sussidiarietà**, ci aiutiamo a vicenda l'un l'altro a fare quello che deve essere fatto
- **Partecipazione**, condividere la responsabilità e l'impegno insieme agli altri¹

Valori e Principi

Dalle linee di approfondimento del *Libro Bianco* sono nate nel tempo diverse proposte, tanto ambiziose quanto fattibili. Anche grazie all'alleanza con un'ampia rete di professionisti, associazioni, istituzioni, nazionali ed europee, rappresentanza di corpi intermedi, ricercatori laici e religiosi, imprenditori sociali, manager e dirigenti attenti al benessere complessivo della comunità in cui operiamo: di tutti i cittadini e dei territori in cui viviamo.

¹ tratto da uno scritto di Michele Corsaro

Diventa un terreno di confronto con molte altre organizzazioni e reti che lavorano con le stesse nostre premesse e nella stessa direzione. Il cambiamento di rotta è urgente. Una nuova stagione di politiche pubbliche e private per rilanciare l'innovazione, promuovere uno sviluppo economico socialmente, ambientale, educativo, etico e di responsabilità con una diffusione sempre più ampia della conoscenza e la partecipazione di un numero di persone sempre maggiore per intraprendere insieme un percorso di miglioramento della **qualità di cura e di vita di tutti**, luogo di **beni relazionali**, nella **casa comune**, e produrre nuovi saperi e all'assunzione di decisioni giuste, per andare nella direzione di un futuro più giusto ci sono: non possiamo più procrastinare ai valori del rispetto della **dignità umana**, della **libertà**, della democrazia, dell'**uguaglianza**, dello **Stato di diritti umani**, per tutti i cittadini e i loro bisogni

Considerazioni generali

1. riconosce che il concetto di **BENE COMUNE** è un elemento imprescindibile e inintelligibile per il benessere di una società, e tale concetto non si riferisce meramente basato sulla VITA e sulla LIBERTA', ma comprende gli aspetti relazionali, psicologici, le condizioni naturali, ambientali, climatiche e abitative, la vita lavorativa, economica, sociale e culturale – così come richiamato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS); che chiama tutti i cittadini all'etica e all'osservanza delle regole di convivenza civile, a comportamenti virtuosi basati sul rispetto reciproco. è necessaria alle esigenze della vita sociale a tutti i livelli; il BeneComune da raggiungere tramite un'azione cooperativa di tutte le forze sociali. Ci sono beni che non coincidono né con la proprietà privata, né con la proprietà dello Stato, ma esprimono dei diritti inalienabili dei cittadini. Questi sono i "**beni comuni**": dal diritto alla vita al bene primario dell'acqua, fino alla conoscenza in rete. Tutti ne possono godere e nessuno può escludere gli altri dalla possibilità di goderne.
2. sottolinea il ruolo del BeneComune nello sviluppo sostenibile: i **17 Goals Sustainable Development** che compongono l'Agenda 2030 fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo, che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti, nella promozione del welfare e della salute intesa come **il mantenimento del benessere e della qualità della vita di ciascuna persona**,
3. ribadisce che le misure, le procedure e le priorità di finanziamento dell'UE è la promozione della pace, la stabilità, la democrazia e i diritti umani a livello mondiale. Perseguire una solida politica commerciale in linea con il multilateralismo e l'ordine internazionale globale basato su regole, e che si dovrebbe rivolgere maggiore attenzione all'importante effetto di

accumulazione della popolazione nelle città di piccole e medie dimensioni con una popolazione compresa tra 5.000 e 100.000 abitanti, dove risiede oltre la metà della popolazione europea;

4. evidenzia che il termine "**Health City**" (cfr. OMS) presuppone l'idea di una comunità conscia dell'importanza del BeneComune, come bene collettivo, capace di stimolare e attuare politiche chiare per tutelare e migliorare le attuali forme assistenziali di welfare, nonché di prevenzione, per accrescere la resilienza e l'aspettativa di vita sana e ridurre i rischi di insorgenza di disabilità;
5. si rammarica che il BeneComune non sia adeguatamente contemplato nella Costituzione italiana difetta una definizione del concetto in questione ed una sua, per quanto generica, collocazione nell'ambito dell'ordinamento giuridico e nel nostro quadro normativo operante, di sviluppare le potenzialità umane, definite la più grande risorsa dell'umanità, non esauribili e incrementabili ovunque. Riportare in un mondo che è sempre più a senso unico, dove le leggi di mercato paiono leggi di natura inviolabili e non oggetto di scelte umane e soprattutto di pochi uomini e per il profitto di pochi uomini; l'alternativa possibile, l'idea di un mondo altro, da sognare ma anche da costruire. Il punto di incidenza dei diritti fondamentali - e quindi il naturale destinatario dei beni comuni - non è più il soggetto ma la "persona", un termine che l'attuale giurisprudenza va recuperando in quanto meno astratto e più concreto. È proprio sulla persona, inoltre, che ruotano le biotecnologie, nuove sfide della contemporaneità che generano altri diritti, altri beni e altre problematiche;
6. osserva che il BeneComune è di competenza e deve misurarsi sui problemi connessi alla sua definizione, sugli strumenti per perseguirlo, una volta definito e ritenuto possibile, e sugli attori chiamati a realizzarlo, in un contesto, quale l'attuale, pervaso di individualismo e dei singoli, relativamente ai residenti della terra, delle nazioni, dei popoli, dei territori in cui viviamo, dei cittadini e che il ruolo dell'UE consiste principalmente nell'integrare le politiche dei paesi UE aiutando i loro governi a realizzare obiettivi condivisi e ad ottenere economie di scala;
7. individua l'urgenza di studiare e analizzare i determinanti del BeneComune , adottando un approccio olistico (*whole-of-government, whole-of-society*) nei confronti della vita, dell'ambiente della salute e valutando le opportunità e le problematiche derivanti dall'aumento dell'aspettativa di vita; per arrivare « all' insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri (persone) di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente»;

8. individua la necessità di una rivisitazione dei meccanismi di welfare sulla base dei dati riguardanti le diverse esigenze e condizioni dei distinti gruppi della popolazione, che evidenziano un incremento delle classi di età più anziane, in linea con l'aumento dell'aspettativa di vita, l'aumento delle disuguaglianze e il coincidente fenomeno migratorio che rappresenta un'ulteriore sfida per i servizi sociali e sanitari;
9. individua le amministrazioni europee, nazionali, locali e regionali come garanti di una rete di equità e di governance collaborativa multilivello dove istituzioni, imprese, organizzazioni della società civile e cittadini possano contribuire alla progettazione di un assetto di BeneComune condiviso, equo e armonico;
10. individua la possibilità di suggerire e adottare fattivi strumenti per il "BeneComune immateriale " come bene comune in seno ai seguenti ambiti prioritari d'intervento politico.

Progettazione

Seguendo le accezioni suindicate, le manifestazioni di bene comune possono essere riferite ad una o più condizioni di un corretto svolgimento della vita sociale; ad esempio, un effettivo assetto democratico, un'economia efficiente, efficace e rispettosa della dignità della persona, una "buona" occupazione, un processo educativo diffuso per la promozione della persona, l'ordine pubblico, il rispetto della legalità, la protezione dell'ambiente, la coesione sociale, la protezione delle libertà e dei diritti fondamentali, quali quelli garantiti ai cittadini dalla nostra Costituzione (per una rassegna di tali "esigenze" del bene comune).

Tutti questi aspetti suppongono una buona qualità delle relazioni tra cittadini, in quanto rispettose della dignità della persona e volte alla sua promozione, ed anche il contributo, a vario titolo e grado, della generalità di questi. La configurazione auspicabile di bene comune risente ovviamente del quadro normativo operante nel suo complesso e dei modelli prevalenti di vita sociale. Essa può variare in dipendenza di modi diversi di intendere e praticare, tra l'altro, il mix di competizione/cooperazione, i principi di sussidiarietà e solidarietà, l'incidenza relativa di Stato e mercato, l'integrazione delle diversità culturali, i rapporti tra i sessi (e connesse implicazioni normative e sociali); e si pensi alla pluralità degli stili di vita, per i quali si reclama pari dignità, libera manifestazione, e pieno riconoscimento di legittimità.

IL PRIMATO DELLA PERSONA

La persona umana è il principio, il soggetto e la fine della società. Da essa scaturisce la socialità in quanto è originariamente sociale e bisognosa di socialità. La società non può costruirsi contro la persona ma tramite di essa, valorizzandone la partecipazione e le capacità. Fine della società è aiutare la persona a crescere come tale, la società è luogo di umanizzazione. Il potere – ogni potere – è a servizio della persona e del bene comune, ha quindi sempre e solo un valore strumentale. Per tutto ciò la politica ha legami strutturali e irrinunciabili con la morale. Una società che non rispettasse la “*trascendente dignità della persona umana*” si trasformerebbe presto in totalitarismo. Solo su tale dignità si possono fondare i diritti dell’uomo, a cominciare da quello della vita e della libertà religiosa.

1. Diritti del Primato della Persona

S.S. Pio XII affermava così il primato della persona sulla società, norma che si impone a ogni regime politico e preserva la sfera personale dalle invadenze dello Stato: *la perfezione di ciascuno dipende dalla libertà personale; la persona è posta al centro delle istituzioni, delle quali costituisce il fine.*

Dignità della persona umana è quello nel quale ogni altro principio e contenuto della dottrina sociale trova fondamento: *bene comune, sussidiarietà e solidarietà*]

Per giungere al cuore della trattazione è quanto mai doveroso guardare da una prospettiva laica il concetto di dignità della persona umana non intendendo però questo come una discontinuità concettuale bensì come prosecuzione naturale di quanto affermato dalla *Rerum Novarum*; questa prospettiva è possibile tenendo in considerazione un documento che richiama fortemente i principi della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo del 1948 la quale postula la convinzione che tutti gli uomini nascano liberi e uguali per dignità “da allora è stata accolta in numerose costituzioni e trattati internazionali”.

Nello scenario dei delegati di cinquanta paesi che si riunirono a San Francisco, dando vita all’Assemblea delle Nazioni Unite sull’Organizzazione Internazionale che aveva lo scopo di costituire un corpo internazionale per promuovere la pace e prevenire guerre future. Gli ideali dell’Organizzazione erano asseriti nel preambolo dello statuto proposto: “Noi, popoli delle Nazioni Unite, siamo determinati a preservare le generazioni future dal flagello della guerra, che già due volte nella nostra vita ha portato indicibili sofferenze all’umanità”.

Quindi i rappresentanti delle Nazioni si soffermarono a guardare quelle macerie della Seconda guerra mondiale e provarono a ricostruire in modo diverso le sorti del mondo, ricostruendo sul vuoto causato dalla guerra, un vuoto anzitutto valoriale.

È proprio nel primo articolo che si definisce la dignità umana in termini di libertà e di uguaglianza: “*Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e in diritti*”. Si tratta di vedere come questa dignità, che è declinata come libertà e uguaglianza, può essere effettivamente tutelata e promossa nella convivenza umana.

Si percepiva chiaramente di partecipare ad un evento storico e veramente significativo, in cui era stato raggiunto un consenso (laico) sul valore supremo della persona umana, un valore che non era originato dalla decisione di un potere terreno, ma piuttosto dall'intrinseca dignità dell'uomo, che ha dato origine al diritto inalienabile di ogni uomo a vivere libero da violenza ed oppressione ed a sviluppare pienamente la propria personalità; per cui l'idea originaria di dignità dell'uomo, pur avendo radici concettuali precristiane ed extra-cristiane, universalizzata e culturalmente fondante com'è, è dovuta in primo luogo e in particolare al cristianesimo, nonché alla concezione della *imago Dei* dell'uomo.

“Nient'altro che la fede nell'incarnazione di Dio rende più manifesta che la natura dell'uomo in quanto tale abbia parte all'assoluto e ad ogni uomo spetti la più elevata nobiltà che si possa concepire”. Emerge così un quadro quanto mai reale sulla distinzione tra individuo e persona e dunque sul valore della persona che “non va trattata come semplice mezzo, ma sempre come un fine. [Per cui] La persona non può mai essere un mero strumento per realizzare il bene comune”. Si può agevolmente capire come in gioco vi è anche l'elaborazione codificata della categoria dei diritti umani, mai totalmente esplicitati, tutt'altro che pacifici e quindi a loro volta oggetto pure di accese dispute internazionali: “la dignità dell'uomo è una caratteristica originaria, prestatuale dell'uomo, secondo cui egli è soggetto giuridico, vale a dire detentore di diritti. Per cui la dignità dell'uomo non è altro che il “diritto di avere diritti”^[3]. Per questo dignità dell'uomo e diritti umani sono intimamente connessi, sia nell'origine che negli esiti.

2. **Aspettative e responsabilità della persona umana, cittadino**

La società è un insieme di individui in relazione tra loro. I membri di una società condividono un territorio, interagiscono per soddisfare i bisogni di ognuno, esprimono una cultura.

Organizzazione economica, norme e istituzioni sono presenti nelle società a seconda del loro grado di complessità. Le norme sociali aiutano a rendere ordinato e prevedibile il mondo che ci circonda, dando la possibilità di gestire in maniera “normale” contesti e relazioni per natura imprevedibili.

È opportuno pertanto:

1. **Educare** la persona e i familiari, affinché possano soddisfare le proprie aspirazioni di vita.
2. **Aiutare** la persona e le famiglie a gestire le criticità sociali, facendo formazione continua e fornendo informazioni, strumenti e servizi che tengano conto delle necessità delle singole persone.
3. **Stimolare** la persona, i cittadini, le associazioni, le istituzioni, rappresentanze di corpi intermedi, ricercatori laici e religiosi, imprenditori sociali, manager e dirigenti attenti al benessere della comunità in cui operano, gli operatori sanitari - medici specialisti, medici di medicina generale (MMG), infermieri, psicologi, nutrizionisti, biologi, esperti della riabilitazione, ecc. - ad analizzare criticamente e consapevolmente le situazioni, a rappresentare i bisogni individuali e collettivi e ad ascoltare attivamente e per un tempo congruo la persona e i familiari per conoscerne i bisogni, le aspirazioni e le aspettative.
4. **Assicurare** che gli operatori di promozione e assistenza sociale, in particolare i sanitari, spieghino in modo esaustivo gli obiettivi economici, sociali, sanitari, verificandone sempre la

comprensione e consiglino schemi di approccio alla convivenza sociale e per i fragili le cure applicate, personalizzate e condivise (prescritti in forma sia scritta che orale), per il trattamento abituale e per eventuali situazioni di urgenza sociosanitaria assistenziale.

5. **Invitare** tutti gli operatori politici, amministrativi, socio-sanitari a prendersi cura degli aspetti psicologici e sociali della persona e dei familiari.

6. **Richiedere** alle persone ai cittadini, alle famiglie di rispettare i propri doveri riguardanti la corretta assunzione delle responsabilità e le indicazioni sullo stile di vita fornite dagli operatori sanitari, così da raggiungere gli obiettivi di cittadinanza sociale programmati nel rispetto delle risorse messe a disposizione dai sistemi politici, economici, finanziari e sanitari.

LA PARTECIPAZIONE

La libertà va intesa in modo propositivo, come adesione e progetto, come partecipazione. Ciò implica una valorizzazione della società civile e la creazione di sistemi politici aperti al basso, trasparenti.

Occorre stimolare la persona, i cittadini, le associazioni, le istituzioni, rappresentanze di corpi intermedi, ricercatori laici e religiosi, imprenditori sociali, manager e dirigenti attenti al benessere della comunità in cui operano, gli operatori sanitari (specialisti, medici, infermieri, psicologi, nutrizionisti, podologi, ecc.) ad analizzare criticamente e consapevolmente le situazioni, a rappresentare i bisogni individuali e collettivi e ad ascoltare attivamente e per un tempo congruo la persona e i familiari, per conoscerne i bisogni, le aspirazioni e le aspettative.

SUSSIDIARIETÀ E SOLIDARIETÀ

Gli organi della società più lontani dalla persona non devono sostituirsi a quelli ad essa più vicini o alla persona stessa nello svolgimento di quanto possono fare con le proprie forze, ma devono piuttosto aiutarli a fare da sé, fornendo loro gli strumenti opportuni. Quando, per l'eccezionalità di certe carenze degli organismi di base della società è utile che gli organi superiori – per esempio lo Stato – intervengano, devono farlo a titolo di supplenza, lavorando affinché quegli organi possano riprendere fisiologicamente a provvedere a se stessi. Lo Stato non deve assorbire in sé o mortificare le energie e fiaccare le responsabilità delle famiglie, dei corpi intermedi, delle imprese. La persona, la famiglia e la società vengono prima dello Stato e hanno diritti e doveri propri.

ASSOCIAZIONISMO RESPONSABILE

L'associazionismo volontario no profit nel campo degli interventi in Italia in passato ha contribuito a raggiungere traguardi di assoluto rilievo, come ad esempio l'approvazione della legge di iniziativa popolare².

² Le proposte di legge di iniziativa popolare approvate definitivamente e divenute legge[43] (elenco aggiornato al termine della XVIII legislatura) sono:

- Legge 25 novembre 1962, n. 1679, in materia di "Provvedimenti per il credito alla cooperazione"[44]
- Legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"[45]
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"[46]
- Legge 10 febbraio 2000, n. 30, in materia di "Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione"[47]
- Legge 6 maggio 2015, n. 52, in materia di "Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati"[48]
- Legge 26 aprile 2019, n. 36, in materia di "Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa"[49]
- Legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, in materia di "Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità"[5]+

Il raggiungimento di risultati legislativi e regolatori, a livello internazionale, nazionale e locale, appare condizione qualificante dell'azione delle associazioni impegnate a promuovere il Bene Comune quale area prioritaria di intervento. Appare altrettanto insostituibile il ruolo di collegamento esercitato dalle associazioni tra i vari sistemi economici-sociali, educazionale sanitario, le persone, i familiari e la società.

Occorre:

1. **Considerare** l'associazionismo una risorsa e una componente importante nelle strategie di tutela della persona facilitando, di conseguenza, la collaborazione tra le associazioni, le organizzazioni di cittadinanza, le istituzioni e la comunità scientifica.
2. **Prevedere** la formazione certificata e l'accreditamento specifico delle associazioni di volontariato delle persone e loro familiari e delle associazioni civiche in linea con le politiche nazionali sulla salute e sulle attività sociali.
3. **Sostenere** l'azione di volontariato con strumenti legislativi e regolatori.
4. **Definire** un codice etico di autoregolamentazione e caratteristiche comuni che costituiscano un modello di riferimento per le associazioni.
5. **Rendere** l'associazionismo garante del rispetto di un modello di cura, che ponga la persona e tutti i cittadini con i suoi desideri, bisogni, valori e la sua situazione familiare e sociale (oltre che per le sue necessità di fragilità), al centro delle scelte politiche, comunitarie, amministrative, in modo da superare eventuali barriere ad un'assistenza corretta, efficace e condivisa.

Prevenzione, Responsabilità Etica

Vi sono efficaci misure preventive che possono essere attuate nei confronti della popolazione generale per ridurre l'insorgenza di cattive abitudini e stili di vita, contenendone l'enorme impatto personale e sociale, sin dall'età scolare.

A tale scopo è necessaria una stretta collaborazione fra le istituzioni e le associazioni, le società scientifiche e le organizzazioni civiche, le rappresentanze di corpi intermedi, ricercatori laici e religiosi, imprenditori sociali, manager e dirigenti attenti al benessere della comunità in cui operano, delle persone e dei loro familiari.

Attività di comunicazione sistematiche e continuative possono favorire la prevenzione di cattivi stili di vita e il precoce intervento sull'educazione dei bambini, consentendone la crescita con sani valori e la riduzione efficace di tutte le disuguaglianze.

Occorre:

1. **Richiedere** alle istituzioni locali e nazionali l'attuazione di efficaci strategie per la prevenzione delle disuguaglianze

•Convenzione di Faro adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e aperta alla firma degli Stati membri a Faro (Portogallo) il 27 ottobre dello stesso anno. È entrata in vigore il 1° giugno 2011. Ad oggi, 24 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno ratificato la Convenzione e 4 l'hanno firmata.

•Codice del terzo settore Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 e ss.mm.ii. che ha provveduto al riordino e alla revisione complessiva della disciplina vigente in materia, sia civilistica che fiscale, definendo, per la prima volta, il perimetro del cd. Terzo Settore e, in maniera omogenea e organica, gli enti che ne fanno parte.

2. **Informare** la popolazione che l'insorgenza delle disuguaglianze comporta carenza dell'inclusione sociale, economica e politica e riduce le persone a rischi (i fragili) a vivere in povertà ed esclusione sociale, mentre adottare uno stile di vita responsabile ed ispirato all'etica, determina l'accesso alla qualità dei servizi fondamentali come sanità e istruzione, cura sociale, mobilità e sicurezza, nell'opportunità di vivere (per via dei differenziali del costo della vita e delle abitazioni, dell'origine sociale o etnica) nei luoghi dove si concentrano creatività e socializzazione e nella possibilità di fruire del capitale comune (ambiente salubre, paesaggio, cultura), e stili di vita salutari.

3. **Convincere** le istituzioni a destinare risorse adeguate alla prevenzione per le disuguaglianze, attraverso una comunicazione continua e coordinata con le associazioni scientifiche, le associazioni di volontariato con cittadini e persone e loro familiari e le organizzazioni civiche.

4. **Considerare** la famiglia, la scuola, i posti di lavoro e quelli per le attività ricreative i luoghi privilegiati per l'educazione ad un corretto stile di vita, e al rispetto dell'altro.

5. **Realizzare** programmi di informazione ed educazione civica presso la scuola, le associazioni sportive, i centri residenziali per anziani, le parrocchie e in generale tutti gli ambienti di vita e di lavoro, coinvolgendo le istituzioni politiche, sociali e sanitarie, i gruppi multidisciplinari e le associazioni di volontariato, i cittadini e loro familiari, là dove formate a tale scopo.

Controllo sui Cittadini, le Istituzioni, Scuole, Università

Nei regimi democratici il controllo è garantito dalla corretta applicazione delle leggi e del dispositivo dei sistemi di sicurezza.

La persona dev'essere consapevole che gli stili di vita e i comportamenti sono condizione di vita sana, che incidono, in modo piuttosto significativo, sulla qualità della vita e sul benessere psico-fisico, che può variare, e deve essere messa in grado di gestire la propria cura della persona.

Una corretta gestione del proprio stile di vita permette una vita scolastica, lavorativa, affettiva, sportiva e relazionale coerente con i principi del primato della persona umana e ne possono godere della propria dignità.

Occorre:

1. **Garantire** nelle situazioni di disagio un'assistenza qualificata.

2. **Facilitare** l'iter burocratico e le modalità amministrative per garantire l'accesso alle strutture pubbliche e a strumenti di somministrazione innovativi, sempre nel rispetto confacente e consono per il Bene Comune e di tutta la cittadinanza.

3. **Promuovere** programmi di appropriatezza e sostenibilità sociale, per favorire una migliore attuazione dei protocolli dell'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile per raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF), affinché la cura della persona avvenga anche in un'ottica di sostenibilità del sistema sanitario e al fenomeno delle disuguaglianze.

Impegno nella Ricerca

Investire nella ricerca da parte di università, istituzioni sanitarie, industria, enti pubblici e società scientifiche rappresenta un fattore fondamentale per la comprensione, prevenzione e gestione di futuri scenari e individuare i rischi, come già avviene in altri Paesi, per evitare di arrivare impreparati, vulnerabili e fragili a futuri shock sistemici e per disegnare le politiche pubbliche in modo utile per le prossime generazioni.

È importante che la ricerca risponda alle reali necessità delle persone e sia potenziata nel campo dell'educazione e dell'innovazione tecnologica, dell'Intelligenza Artificiale.

Grazie ai progressi delle conoscenze scientifiche le forze politiche dimostrino una chiara e convincente visione del futuro, saldamente ancorati al Bene Comune e allo sviluppo sostenibile, solo così si potrà migliorare la qualità della vita e prevenire l'insorgenza delle disuguaglianze sociali

Occorre:

1. **Rilanciare** progressivamente il finanziamento pubblico, per allinearli, entro l'anno 2030, almeno alla media dei Paesi Europei;
2. **Potenziare** le capacità di indirizzo e verifica dello Stato sulle Regioni;
3. **Potenziare** l'informazione istituzionale basata sulle evidenze scientifiche;
4. **Aumentare** le risorse per la Ricerca indipendente;

Giustizia, Trasparenza e Responsabilità

Attualizzare e consolidare riforme per un sistema equo, moderno ed efficiente, promuovere una cultura della rendicontazione degli impatti sociali e ambientali per le pubbliche amministrazioni centrali e territoriali che, attraverso una valutazione ex ante ed ex post delle politiche, consenta di arrivare a un Bilancio di Sostenibilità del sistema Paese, declinato anche a livello regionale, comunale, e per tutti gli Enti afferenti alle Istituzioni pubbliche. Rendere obbligatoria la valutazione ambientale strategica (VAS) in tutti i provvedimenti legislativi. Accelerare l'adozione delle direttive europee sul reporting di sostenibilità, allargando la platea delle imprese interessate.

Punti Focali e Aree Di Intervento

I cittadini delle nostre società avanzate non accettano rinunce alle loro libertà per conseguire più elevati standard di tutela e protezione dai rischi. Quando il perseguimento della sicurezza sociale entra in rotta di collisione con l'allargamento degli spazi di libertà, è l'efficienza stessa a risentirne. Emerge, così, un modello di società che, ponendo l'esigenza primaria della sostenibilità finanziaria dello stato sociale, mette in discussione il mantenimento dei diritti ai servizi socio-sanitari.

SECONDA PARTE: PUNTI FOCALI E AREE DI INTERVENTO

AREA WELFARE – SALUTE

Il diritto della persona, e in particolare quello alla salute, viene descritto dalla Costituzione italiana come fondamentale (ex art. 32), è necessario soffermarsi sulla situazione sociale ed economica che riguarda sia l'Italia sia i Paesi dell'Unione Europea, e sull'impatto che essa sta avendo sui sistemi di welfare. Un primo punto di dibattito che tiene alta l'attenzione nei contesti internazionali riguarda la

tutela della salute e l'apparente paradosso che coinvolge prioritariamente due dimensioni: il progresso scientifico e tecnologico – che è in grado di affrontare e risolvere problematiche sempre più complesse riguardanti la salute e il progressivo invecchiamento della popolazione – e la crescita esponenziale dei bisogni di salute e di assistenza. Questo dibattito conduce, inevitabilmente, ad affrontare il tema politico della sostenibilità-compatibilità dei sistemi di welfare.

Appare sempre più utile il riferimento al concetto di solidarietà in un momento particolare, in cui il welfare vive un'esistenza incerta e tende a diventare qualcosa di residuale. Nell'art. 2 della Costituzione italiana, ad esempio, si riconoscono e si garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo, cioè i suoi diritti di natura, che precedono il diritto positivo, delineato secondo le diverse epoche e maggioranze politiche, perché nascono con l'uomo. Nello stesso tempo, però, il medesimo articolo richiede alla persona l'adempimento di una serie di doveri ai quali non può sottrarsi, primo fra tutti quello di solidarietà, declinata nelle sue diverse modalità: politica, economica e sociale. Inoltre, l'art. 3 attribuisce allo Stato il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. La Salute non è un bene saturabile, ma cresce quanto più migliorano le condizioni di vita.

Compito dello Stato è correggere le disparità.

L'approccio "One Health" in tutte le politiche, ispirato al principio di una salute eco-sistemica integrata, che considera tutti i fattori che hanno un impatto diretto o indiretto sulla salute e sul benessere umano, ambientale e animale mira a:

- Favorire l'integrazione delle scienze ambientali ed ecologiche con la medicina umana e ambientale.
- Rafforzare la capacità di prevenzione e resilienza del Paese di fronte alle crisi sanitarie, nel rispetto del valore universale della sanità pubblica, promuovendo coerenza tra le politiche sociali e sanitarie, la medicina di comunità e la sanità del territorio.
- Sostenere la cooperazione internazionale a livello globale e la corretta utilizzazione delle strumentazioni tecnologiche disponibili per il monitoraggio epidemiologico, la prevenzione e l'intervento tempestivo ed efficace nelle crisi.

Proprio in quest'ottica si inserisce l'approccio del coaching per la salute e per il benessere psicofisico, rappresentato in Italia dall'Health Coaching, che comprende l'insieme delle pratiche di facilitazione dedicate al benessere, individuale e collettivo, e al potenziale miglioramento della qualità della vita dei cittadini e che trova il suo fondamento etico e pratico nella sociologia umanistica di Erich Fromm.

Gli interventi di Health Coaching risultano efficaci in quanto, attraverso la loro applicazione, correggono l'incongruenza dei modelli performativi di sviluppo della Persona i quali, per lungo tempo, hanno sacrificato etica e benessere personale a favore del risultato ad ogni costo.

L'Health coaching, attraverso le prassi e le competenze pratiche del coaching, si orienta specificamente al benessere delle persone/cittadini includendo il concetto di salute definito dall'OMS nel 2011, un *divenire di totale benessere fisico, mentale e sociale* e il concetto di salute globale che ha come pilastri fondamentali:

- i. decisioni basate su dati ed evidenze;
- ii. un orientamento verso i gruppi, non solo gli individui;
- iii. un obiettivo di giustizia sociale ed equità;
- iv. l'enfasi sulla prevenzione piuttosto che sulla terapia.

Le pratiche di Health coaching supportano chiunque intenda diventare soggetto attivo del perseguimento del proprio benessere personale o voglia responsabilizzarsi sul mantenimento e la gestione della propria condizione di salute ai fini del miglioramento della propria qualità di vita. Attraverso tecniche codificate, gli Health Coach aiutano le persone ad espandere la consapevolezza sulle proprie risorse psico-fisiche, a facilitare la capacità di verbalizzare i propri obiettivi di benessere personale, a raccontarsi e ad esprimere gli eventuali ostacoli o disagi, a intravedere nuove possibilità e a risolvere problemi connessi alla gestione attiva della propria condizione di benessere.

La comunità professionale degli Health coach è presente su tutto il territorio italiano e riunisce e rappresenta le nuove figure riconosciute professionisti che aderiscono ad un codice etico e che adottano approcci orientati all'ascolto attivo, alla definizione di obiettivi e alla creazione di piani d'azione personalizzati tramite un allenamento focalizzato e mirato al raggiungimento dell'empowerment degli individui e dei gruppi. Gli Health coach promuovono stili di vita salutari e favoriscono lo sviluppo di abitudini positive attraverso l'adozione di numerose tecniche e pratiche di gestione dello stress, intelligenza emotiva, yoga, meditazione, mindfulness e tecniche di nutrizione. In generale l'Health coaching adotta un approccio olistico alla salute e offre un aiuto concreto alla ricerca del cambiamento e al desiderio di migliorare il proprio sentimento dello "star bene" a livello fisico, mentale e spirituale.

Occorre:

1. **Garantire l'aggiornamento** continuo dei Livelli Essenziali ed Uniformi di Assistenza, per rendere subito accessibili le innovazioni, oltre che la loro esigibilità, su tutto il territorio nazionale;
2. **Riprogrammare** l'offerta dei servizi socio-sanitari in relazione ai reali bisogni di Salute della popolazione; nel dettaglio, rilanciare le politiche sul personale sanitario”;
3. **Regolamentare** il rapporto pubblico-privato e la Sanità integrativa;
4. **Investire** in prevenzione e promozione della Salute;
5. **Rimodulare** ticket e detrazioni fiscali per le spese sanitarie.

AREA AMBIENTE

Assumere la centralità del processo di giusta transizione ecologica, che tenga conto delle conseguenze negli ambiti economici e sociali coerentemente con il quadro internazionale, impegnandosi a rispettare l'obiettivo europeo di ridurre almeno del 55% le emissioni di gas effetto serra entro il 2030. Nonostante l'I.A. sia attualmente un'attività fortemente energivora, può essere utilizzata anche per monitorare e ridurre l'inquinamento ambientale, per migliorare l'efficienza dei consumi energetici, ottimizzare l'uso delle risorse naturali e per sviluppare nuove tecnologie sostenibili per la produzione di energia pulita.

Ricordiamo che nelle modifiche alla Costituzione sono stati inseriti negli articoli 9 e 41 nuovi principi che riguardano la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

Occorre:

1. **Garantire** che gli operatori stabiliscano una vera e propria alleanza con la persona con e i familiari, comprensiva di: ascolto attivo, dialogo aperto e comunicazione empatica, oltre alla regolare verifica non solo dello stato di salute ma anche della qualità del servizio erogato.
2. **Aumentare**, la divulgazione della conoscenza e dell'informazione partendo dalle scuole primarie fino a tutti i cittadini.

AREA LAVORO

Il diritto ad un ambiente di lavoro salubre e sicuro è garantito e rispettato a tutti i livelli.

Per realizzare un'efficace gestione del è indispensabile che i governi, i datori di lavoro e i lavoratori collaborano attivamente, con responsabilità definite, nella prevenzione garanzia del diritto alla salute e sicurezza sul lavoro (SSL) e il gruppo multidisciplinare di riferimento conoscano non solo gli aspetti bio-medici ma anche quelli psicologici, relazionali e sociali di tutti i lavoratori, le sue percezioni, le sue aspettative, i suoi bisogni, gli ostacoli ed integrino tali elementi nel piano organizzativo.

A tale fine deve essere garantito un contesto nell'ambito del quale la persona/lavoratore possa esprimere le proprie opinioni e fornire le necessarie informazioni circa la propria condizione.

Occorre:

- a. **Migliorare** la qualità delle politiche sociali e delle strategie
- b. **Garantire** l'impegno e il rispetto delle responsabilità
- c. **Facilitare** l'attuazione tempestiva e efficace delle politiche

Infine, non possiamo non rilevare, come oggi, in questa epoca di cambiamento, mancano alcuni punti fondamentali nell'area del lavoro: accompagnamento delle povertà umane verso percorsi di inclusione e crescita personale verso l'autonomia o nella richiesta di servizi di assistenza sociale; l'attenzione alle fragilità umane, l'accoglienza dei migranti di guerre e cambiamenti climatici.

Manca la cura dei malati acuti e cronici e anziani non autonomi e soli, ma anche l'accompagnamento nella collocazione lavorativa dei disabili, disoccupati, precari e giovani.

Osserviamo infatti il dis-investimento e reinvestimento etico, solidale e sostenibile, e che l'educazione dei giovani verso l'attenzione alle fragilità dell'uomo e della società unite alla solidarietà intergenerazionale, e l'etica dei comportamenti, aiutano non solo la crescita di ciascuno di loro ma mettono le basi per comprendere quale sia la differenza fra essenziale e superfluo e quale sia il valore del sacrificio.

Ognuno di noi deve comprendere che la propria azione sia quella di agire costantemente come costruttori di ponti, più che fare l'artigiano del Bene Comune. Favorire la costituzione associativa e la cultura etica e cooperativa dell'impresa; educare le comunità a lavorare in collaborazione è utilizzare tutte le competenze, specializzazioni che parta dall'ascolto di tutti e sappia fare la sintesi verso co-progettazione e co-programmazione di azioni verso il Bene Comune.

AREA EDUCAZIONE E FORMAZIONE

I diritti umani non possono essere difesi e promossi dai soli strumenti giuridici. L'educazione ai diritti umani – sapere, saper fare e saper essere – è fondamentale per fare in modo che vengano compresi, sostenuti e promossi da tutti.

Il lavoro svolto da e per i giovani – il manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani – dimostra chiaramente che il Consiglio d'Europa può contare sulla generosità, passione e competenza dei giovani per rendere l'educazione ai diritti umani una realtà per molti altri giovani. [...] Le esperienze di lavoro con i giovani e l'apprendimento non formale sono stati collocati con successo a servizio di progetti di educazione ai diritti umani per tutti, compresa la complementarità dell'apprendimento formale e non formale.

L'educazione ai diritti umani non può essere solo una responsabilità delle ONG e delle organizzazioni giovanili, né può essere portata avanti esclusivamente da volontari. Gli Stati hanno una grande responsabilità nell'implementare l'educazione ai diritti umani, che necessita di essere voluta, sostenuta e facilitata, prevedendo un ruolo per i settori dell'educazione formale e dell'educazione non formale.

Occorre:

1. Miglioramento dell'educazione di base

- ★ L'educazione nel corso della vita è basata su quattro pilastri: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme e imparare ad essere.

L'educazione ai diritti umani non può essere solo una responsabilità delle ONG e delle organizzazioni giovanili, né può essere portata avanti esclusivamente da volontari. Gli Stati hanno una grande responsabilità nell'implementare l'educazione ai diritti umani, che necessita di essere voluta, sostenuta e facilitata, prevedendo un ruolo per i settori dell'educazione formale e dell'educazione non formale.

Educazione continua della persona, dei cittadini e dei familiari e del contesto socio-relazionale

Si tratta di uno strumento indispensabile per raggiungere una piena autonomia nella gestione quotidiana e prevenire e riconoscere eventuali complicanze, con la carenza educativa.

È importante riconoscere le necessità dei giovani all'educazione un ruolo centrale, prevedendo nelle scuole di ogni ordine e grado anche corsi strutturati per adulti.

Occorre:

1. **Assicurare** uniformità di accesso all'educazione su tutto il territorio nazionale, anche con libera scelta di strutture pubbliche e private
2. **Formare** il personale scolastico, e Universitario all'educazione inclusiva e le organizzazioni di volontariato all'educazione della persona e di tutti i cittadini e dei familiari, in funzione delle loro specifiche esigenze e socio-culturali
3. **Avvalersi** di un gruppo multidisciplinare con competenze specifiche (docenti, insegnanti, corpi intermedi, associazione, medici, psicologiche, nutrizionali, infermieristiche, sociali) utili a rimuovere le barriere a una corretta gestione dell'educazione.
4. **Condividere e concordare**, dopo adeguata informazione, gli obiettivi e le scelte educative, individualizzate, sia per quanto riguarda le scelte delle famiglie, gli indirizzi, l'alimentazione e l'attività fisica al fine di facilitare la gestione dei cittadini giovani, e non, nella vita quotidiana.

TERZA PARTE: frammento di esperienza di rete su specifici obiettivi

PAROLE CHIAVE: *adesione emotiva della rete, comprendere, valorizzare, promuovere, volontariato, ascolto, comunicare*

ATTORI DI CAMBIAMENTO:

associazioni, istituzioni, rappresentanze di corpi intermedi, ricercatori laici e religiosi, imprenditori sociali, manager e dirigenti attenti al benessere della comunità in cui operano.

Espressione delle realtà sopra citate, prevede una modalità di presentazioni di esperienze e lavoro di gruppo, per confermare e/o trovare nuove risposte funzionali a domande centrali come:

- ✓ A cosa sono chiamati gli Attori del Cambiamento e gli Enti del terzo settore oggi?
- ✓ Quali sono le motivazioni per una buona interazione Cittadini-Associati-Associazioni-Istituzioni?
- ✓ Che cosa serve agli Attori di Cambiamento per fare rete?
- ✓ Quali obiettivi possiamo coronare insieme?

Durante il **Laboratorio per il Dialogo ed il BeneComune** del 17 giugno 2023 sono state elaborati in gruppo contenuti diventati consenso per il “Manifesto del Bene Comune”, nel quale è definita la road-map da percorrere per costruire **la Rete delle Reti del Bene Comune**. Sulla base di tale road-map sarà possibile avviare una fase di nuova progettazione di interventi socialmente utili a beneficio delle comunità di riferimento.

ROAD-MAP

Ai partecipanti al Laboratorio per il Dialogo ed il BeneComune è stato proposto un percorso da seguire nei lavori in sottogruppi, a partire dall’elenco dei seguenti valori fondanti per il cambiamento nel sociale:

- a. **comprendere e valorizzare l'adesione alla rete**
- b. **promuovere un empowerment partecipativo**
- c. **progettare una partecipazione inclusiva**
- d. **definire i percorsi da compiere per costruire/consolidare la rete**

AZIONE PER IL BENE COMUNE

Durante l’incontro i partecipanti hanno lavorato in sottogruppi sui seguenti valori:

1. ***Comprendere e valorizzare l'adesione alla Rete: confronto, appartenenza, ottimizzazione delle risorse, acquisizione di competenze, reputazione personale;***
2. ***Promuovere un Empowerment partecipativo: tutti i nodi della Rete partecipano con idee progettuali.***

Report del sottogruppo nr. 1

In questo tavolo è stata avviata una discussione molto ricca e approfondita.

Sulla scelta degli argomenti da illustrare in plenaria, è emersa l'indicazione di una forte successione logica tra il primo e il secondo valore. Il terzo e il quarto sono condizionati dai primi due e forse potrebbero essere oggetto di confronto in incontri successivi.

Il fatto di concentrarsi sul piano operativo è sinonimo di vitalità. Un punto molto condiviso è stato quello dell'**adesione emotiva alla Rete**, poiché non si tratta solo di un confronto di menti, ma anche di un confronto in cui emerge la dimensione partecipativa di tutta la persona, ivi compreso l'aspetto emotivo. Se esso non c'è, la partecipazione fredda è molto meno efficace. Abbiamo utilizzato il termine "intelligenza emotiva" e quindi il riconoscersi, l'empatia sociale ma anche la fantasia, avere la capacità di non ripercorrere sempre gli stessi sentieri, la condivisione fiduciaria.

Una serie di riflessioni è stata in particolare proposta sull'ecologia umana, sul modello biopsicosociale, sull'approccio *win - win* (vinci - vinci): in sintesi dalla valorizzazione dei percorsi partecipativi in rete ne usciamo tutti più ricchi, arricchiti e vincitori. Lo stesso empowerment come applicazione del modello *win - win*.

Quindi il bene comune è sia l'idea progettuale che il metodo di lavoro.

Infine, valorizzare la Rete è promuovere l'**Empowerment**, quindi è proprio la valorizzazione della Rete che produce empowerment, è il collegamento tra il primo e il secondo punto.

Report del sottogruppo nr. 2

Il gruppo ha svolto un ottimo lavoro. Essendo persone pratiche, non sono emersi ragionamenti filosofici e di sistema; fra le diverse parole emerse i concetti principali sono: **comprendere, valorizzare e promuovere**.

Abbiamo immaginato che un primo aspetto è quello di passare dall'Io al Noi, poiché da soli non si riesce a raggiungere certi obiettivi.

Aldilà della vision, è la mission che bisogna curare, gli obiettivi concreti che bisogna darsi, che siano anche misurabili, avere un minimo comune denominatore che non escluda nessuno, per far sì che la partecipazione sia veramente di tutti.

Perché fare rete? La rete influenza la realtà; l'associazione FareRete può costruire e determinare un cambiamento.

L'ultimo punto è quello della ritualità, che porta al concetto principale, ovvero il senso di appartenenza, che si può sviluppare tramite delle ritualità, come ad esempio la cena aziendale, il brindisi, ecc.

Report del sottogruppo nr. 3

Il nostro tavolo si è concentrato sul valore del **volontariato**, sul token, sul gettone che spendiamo. Ci siamo soffermati sulla presa di coscienza che il volontario può dare rispetto all'universo in cui sta lavorando.

La catena del valore che ci porta necessariamente a un argomento importante: la condivisione degli obiettivi e delle finalità.

Cos'è la Rete? La Rete è l'insieme delle persone della catena del valore che si uniscono per raggiungere un obiettivo, una finalità, che è il cambiamento sociale che vogliamo, perché il cambiamento sociale non è un cambiamento di mentalità ma di atteggiamento, che raggiungi non solo perché hai una predisposizione personale, ma perché nello stesso contesto ti riconoscono una partecipazione.

Un valore fondamentale dell'empowerment partecipativo è la **comunicazione**.

Report del sottogruppo nr. 4

Abbiamo scelto il valore "Comprendere e valorizzare l'adesione alla rete", perché oggi la rete è fondamentale. Noi commentiamo, siamo rete e in questo senso noi dobbiamo avere l'occhio aperto sull'approccio alla persona attraverso quello che è stato sottolineato più volte: **l'ascolto empatico**. Noi siamo animali sociali, siamo nati per comunicare e dobbiamo servirci di strumenti come l'ascolto empatico, soprattutto non giudicante. Socrate diceva "SO DI NON SAPERE", occorre rimanere umili. Ascoltare l'altro e la sua storia, attraverso questo si valorizza la rete, questo significa fare rete. Entrare in connessione con questo mondo, dove c'è la realtà virtuale ma soprattutto la condivisione di un linguaggio che è anche il linguaggio del corpo, attraverso il quale si stimola la comunicazione. Nella complessità di questo mondo si deve promuovere l'ascolto empatico, il linguaggio sia virtuale che del corpo e quindi connessione significa anche prendere atto delle diversità, del degrado ambientale, della situazione delle periferie e quindi promuovere progetti. È stato sottolineato un aspetto riguardante tutti e due i punti: per la realtà progettuale bisogna avvalersi dell'osservazione. Attraverso l'osservazione della realtà dobbiamo promuovere la partecipazione, raccogliere i bisogni e farne atto di un progetto condiviso. E non far piovere i progetti dall'alto.

QUARTA PARTE: METODOLOGIA E TECNICHE DI MISURAZIONE DEL BENE COMUNE* (*INVISIBILE)

Con l'avvicinarsi dell'**OPEN-DAY FareRete BeneComune** di giugno 2024, ci accingiamo a presentare un lavoro di riflessione sulla metodologia e tecniche di misurazione del bene comune come questione nodale del nostro approccio verso il **Bene Comune**. Questi temi, frutto di una profonda riflessione e collaborazione tra i membri di **FareRete InnovAzione BeneComune APS** e i nostri stimati partner, mira a fornire strumenti concreti per valutare l'impatto delle nostre iniziative e in generale degli interventi di promozione del bene comune, cercando di rendere "tangibili" e "rilevabili" tutti quelli aspetti che non sempre rientrano nelle valutazioni ma che spesso sono l'essenza di ciò che noi consideriamo "**il bene comune**".

Il fine è quello di fornire strumenti teorici e pratici legati proprio alla definizione operativa del bene comune provando a trovare delle possibili soluzioni tecniche legate alla misurazione dello stesso.

L'obiettivo, quindi, è duplice: da un lato, consolidare le basi del nostro impegno comune e, dall'altro, tracciare una strada chiara per il raggiungimento di una società più giusta, inclusiva e sostenibile.

Vi invitiamo a partecipare a questo momento cruciale, che segna un passo avanti significativo nella nostra missione collettiva.

Linee guida provvisorie

➡ **Metodologia e Tecniche di Misurazione del Bene Comune Immateriale**

Il concetto di Bene Comune Immateriale rappresenta un aspetto cruciale nel contesto delle aree della salute, dell'ambiente, del lavoro e dell'educazione, ponendo l'accento sulla responsabilità e sull'etica come principi guida.

Misurare il Bene Comune Immateriale richiede l'adozione di una metodologia e di tecniche specifiche che consentano di valutare in modo accurato e completo l'impatto positivo sulla società e sull'ambiente.

Di seguito, verranno esposti alcuni approcci e strumenti utili per affrontare questa questione nodale.

➡ **Metodologia:**

1. **Approccio Interdisciplinare:** l'analisi del Bene Comune Immateriale richiede un approccio interdisciplinare che combini conoscenze e competenze provenienti da diverse discipline come l'economia, la sociologia, l'etica e la psicologia.

Questa prospettiva integrata permette di valutare in modo olistico l'impatto delle azioni sul Bene Comune Immateriale.

2. **Coinvolgimento degli Stakeholder:** coinvolgere attivamente gli stakeholder interessati nelle fasi di progettazione e valutazione è essenziale per garantire una valutazione accurata e inclusiva del Bene Comune Immateriale.

Il dialogo aperto e la partecipazione delle parti interessate consentono di identificare i bisogni e le aspettative della comunità coinvolta.

3. Indicatori di Performance: definire indicatori chiave di performance (KPI) specifici per misurare il contributo al Bene Comune Immateriale nelle diverse aree di interesse.

Questi indicatori dovrebbero essere chiari, misurabili e rilevanti per valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

Tecniche di Misurazione:

1. Analisi dell'Impatto Sociale: Utilizzare metodologie di analisi dell'impatto sociale per valutare gli effetti positivi sulle comunità e sull'ambiente derivanti dalle iniziative volte al Bene Comune Immateriale.

Questa analisi può includere la valutazione dell'inclusione sociale, dell'equità, della partecipazione e dell'empowerment delle persone coinvolte.

2. Valutazione della Sostenibilità: Applicare strumenti di valutazione della sostenibilità per misurare l'impatto a lungo termine sul Bene Comune Immateriale.

Questi strumenti considerano gli aspetti economici, sociali e ambientali delle azioni intraprese e valutano la capacità di generare benefici duraturi per la società.

3. Analisi dell'Etica e della Responsabilità: Integrare l'analisi dell'etica e della responsabilità nelle valutazioni del Bene Comune Immateriale.

Questo implica considerare i principi etici e morali che guidano le azioni, nonché la responsabilità verso le generazioni future e l'ambiente.

La misurazione del Bene Comune Immateriale richiede un approccio integrato che combini metodologie interdisciplinari e tecniche di valutazione specifiche.

L'obiettivo è valutare in modo accurato e completo l'impatto positivo sulle aree chiave come la salute, l'ambiente, il lavoro e l'educazione, con un focus particolare sulla responsabilità e sull'etica come pilastri fondamentali per la costruzione di una società equa, sostenibile ed eticamente responsabile.

IPOTESI CALL TO ACTION

"Vita in Azione: Un Percorso Verso il Benessere Comune"

1. *Educatività e Auto-Attivazione Vitale*:

- Promuovere programmi di educazione che favoriscano l'auto-attivazione vitale e l'educazione alla vitalità.
- Creare spazi e risorse per consentire alle persone di sviluppare le proprie capacità e potenzialità vitali.

2. *Moralità e Auto-Costruzione per il Bene Comune*:

- Promuovere valori morali che guidino l'auto-costruzione individuale e collettiva per il bene comune.
- Implementare progetti che incoraggino comportamenti etici e responsabili verso la comunità e l'ambiente.

3. *Solidarietà Comunitaria e Partecipazione*:

- Favorire la partecipazione attiva e solidale all'interno della comunità.
- Creare reti di supporto e collaborazione per promuovere la solidarietà e la coesione sociale.

4. *Missionarietà e Sussidiarietà*:

- Sviluppare iniziative che incoraggino l'azione comunitaria orientata all'auto-attivazione delle singole parti.
- Promuovere la responsabilità individuale e collettiva nell'agire per il bene comune e la vitalità della vita umana.

5. *Sviluppo Logiche di Sviluppo e Comportamento*:

- Implementare strategie di sviluppo che tengano conto delle logiche di sviluppo vitali e comportamentali.
- Favorire la responsabilità individuale e collettiva come fondamento per il progresso e la vitalità della società.

6. *Massimizzazione e "dinamismo dell'equilibrio generativo" della Vita Umano-Ambientale*:

- Adottare politiche e azioni che mirino alla massimizzazione della vita umano- ambientale.
- Promuovere la sostenibilità e la protezione dell'ambiente come parte integrante del ciclo della vita e del bene comune.
- affinché la Vita sia tutto in tutti, sia Vita sempre ed ovunque.

Implementando queste azioni e modelli concreti, possiamo contribuire a promuovere un ciclo della vita sano, equo e vitale per tutti.

Il target di riferimento a cui proporre il progetto formativo e informativo sul ciclo della vita per il bene comune potrebbe essere:

- Organizzazioni non governative (ONG) e associazioni che si occupano di sviluppo sostenibile e promozione del benessere sociale.
- Istituzioni educative, scuole, università e centri di formazione interessati a promuovere valori di solidarietà, responsabilità e vitalità.
- Professionisti del settore sociale, educativo, ambientale e sanitario interessati a implementare strategie per il benessere comune.
- Comunità locali e gruppi di cittadini attivi che desiderano contribuire al miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale.
- Aziende e imprese socialmente responsabili interessate a promuovere pratiche sostenibili e valorizzare il ruolo della vita umana e ambientale.
- Individui interessati a partecipare attivamente a iniziative e progetti che favoriscano il benessere comune e la vitalità della vita.
- associative economiche: distretti industriali, reti di imprese, etc.

COSTRUZIONE DELLA CULTURA DEL BENECOMUNE “MANIFESTO”

INDICE

Prima parte: “MANIFESTO DEL BENECOMUNE”

- IL PRIMATO DELLA PERSONA
- LA PARTECIPAZIONE
- SUSSIDIARIETÀ E SOLIDARIETÀ
- ASSOCIAZIONISMO RESPONSABILE

Seconda parte: PUNTI FOCALI E AREE DI INTERVENTO

- AREA WELFARE-SALUTE
- AREA AMBIENTE
- AREA LAVORO
- AREA EDUCAZIONE-FORMAZIONE

Terza parte: FRAMMENTO DI ESPERIENZA DI RETE SU SPECIFICI OBIETTIVI - CONTRIBUTI NETWORK OPEN-DAY FARERETE 2023

- ATTORI DI CAMBIAMENTO
- ROAD-MAP
- AZIONE PER IL BENE COMUNE

Quarta Parte: METODOLOGIA E TECNICHE DI MISURAZIONE DEL BENE COMUNE* (*INVISIBILE)

- LINEE GUIDA PROVVISORIE

ELENCO DEI CO-AUTORI

LISTA ADERENTI AGGIORNATA AL 11.03.2024

Sviluppato e promosso dall'Associazione FareRete Innovazione BeneComune APS

Stefano Bani, sono Presidente di Forum Cultura Pace e Vita. Mi occupo di bene comune e sono venuto in contatto con FareRete in occasione di un Progetto sviluppato per il 13esimo municipio. Sono un economista. Sarebbe importante coinvolgere i giovani, i ragazzi altrimenti tutto quello che facciamo finirà con noi.

Antonella Blasi, Ricercatrice Senior nell'ambito delle ricerche di marketing. Formazione universitaria umanistica (Lettere Moderne a indirizzo linguistico con esami anche di marketing, psicologia e neurolinguistica). Ha sviluppato un'esperienza trentennale nell'ambito del Marketing della Salute / Farmaceutico, lavorando presso B&C, Medi-Pragma, Arvalia S.r.l e, attualmente, collabora con Bhave, startup innovativa che studia e analizza i comportamenti decisionali delle persone nel settore sanitario per comprendere le motivazioni alla base dei loro comportamenti, su progetti complessi di marketing strategico integrato nell'ambito della salute, interagendo, in particolare, con Clinici, Associazioni di Pazienti, Istituzioni, Stakeholder anche di altissimo livello, selezionando il target e procedendo al reperimento. Ha acquisito un'expertise come Medical Writer, occupandosi anche della stesura di Report su contenuti medici. Ha un interesse particolare per le ricerche nell'ambito delle malattie rare, soprattutto con i pazienti dove è richiesta empatia e capacità di un ascolto attento. Ha partecipato a molti eventi formativi, nell'ambito del marketing farmaceutico, sulla "leadership", il "teambuilding", il "neuromarketing" organizzati da stakeholder esperti nelle aree di competenza. Ama leggere, ha creato un Club del Libro e incontri con gli autori. Altre passioni: cinema e cinematerapia, teatro e teatroterapia, azioni di solidarietà e volontariato. Sta prendendo parte a un corso online, "L'arte di curare il testo", tenuto dalla giornalista Daniela Merola, esperta di comunicazione e che cura l'Ufficio Stampa di "Librincircolo" di Napoli; promotrice dell'evento culturale "BookMOB" in tutta Italia e redattrice per le testate giornalistiche online "Newsly.it", "Kiamarsi" e "Total Free Magazine". Associata FareRete Innovazione BeneComune dal 2020.

Carlo Maria Breschi, mi occupo di reti di impresa piccole e medie, con due particolarità: una che le reti di impresa devono fondersi e fare sponda con l'iniziativa civica del territorio e l'altra che si devono dotare dei toni dell'innovazione e in particolare le soluzioni digitali. Un nuovo marketing territoriale, che deve portare a un migliore rapporto con le istituzioni e quindi essere una sorta di corpo intermedio tra il cittadino, la piccola e media impresa e le istituzioni, un nuovo modello partecipativo, inclusivo e per questo ci troviamo molto bene con FareRete che ha un modello inclusivo, tutte queste attività, queste iniziative che ho sentito sono facilmente collegabili con il disegno di maggior peso sociale, di maggior partecipazione del cittadino e delle imprese, a quelle che sono le decisioni di carattere politico e istituzionale

Elisabetta Campus, ancora per poco dipendente pubblico, ma da molto ho dedicato il mio tempo alle attività di volontariato nel settore della equità e della solidarietà. Sono infatti presidente di un'associazione di volontariato che è nata dalle esperienze di alcuni dipendenti della Giustizia amministrativa e alcuni liberi professionisti che si chiama Giustizia e civiltà solidale. Abbiamo portato avanti l'idea di mettere insieme giustizia e civiltà solidale. Questa idea ce l'ha suggerita il cardinale, ormai compianto, Velasio De Paolis, insigne docente di diritto canonico ed emerito dell'Università Pontificia Gregoriana, che aveva nel suo motto cardinalizio Justitia in Caritate. Fino al 2019 abbiamo dato un premio annuale, fatto corsi di formazione e dalla nostra esperienza sappiamo come sia difficilissimo coniugare carità e la giustizia solidale ovvero essere vicino all'uomo, alla persona in quanto tale. La seconda area che seguo è quella delle malattie rare, da poco sono Presidente ma sono anche un malato raro dell'associazione LavoRARE Onlus, nata all'interno del Policlinico per aiutare le famiglie di bambini e adulti malati rari. Noi mettiamo avanti i nostri volontari. Ci siamo fermati nel 2019 per il Covid e adesso stiamo riprendendo con un programma di formazione per le scienze infermieristiche attivando uno stage presso di noi per far conoscere agli infermieri che frequentano il percorso universitario, come sia possibile anche stare accanto alle famiglie con malattie rare.

Massimo Cantelmi, mi impegno nel sociale dopo che ho smesso la professione di ingegnere elettronico in IBM. Sono stato colpito molto dal Laudato Sii e mi sono reso conto che bisogna passare attraverso la rete, dall'io al noi.

Daniele Corsaro, Socio Fondatore dal 2015 di FareRete Innovazione BeneComune, e nel triennio 2022-24.

Laura Corsaro, Socio Fondatore dal 2015 di FareRete Innovazione BeneComune e Segretario Generale nel triennio 2022-24. Ho sviluppato un'esperienza ventennale nell'ambito del Marketing della Salute, lavorando presso Medi-Pragma e Arvalia S.r.l., come Project Manager su progetti complessi di marketing strategico nell'ambito della salute, collaborando

in particolare con Associazioni di Pazienti ed Istituzioni (Regione Lazio, Comune di Roma, Policlinico Universitario Gemelli, etc.).

Attualmente, occupo il ruolo di R&D Public Affaire, Comunicazione e Marketing presso Bhave srls - Start-up innovativa, esperta nello studio del comportamento degli stakeholders nel mondo della salute - dove lavoro attivamente su progetti strategici di Public Affaire, Patient Advocacy ed in generale di Marketing sinergico. Ho acquisito la certificazione di Trained facilitator of LEGO® SERIOUS PLAY® method and materials c/o LEGO® SERIOUS PLAY® ITALIA.

Francesco di Coste, *Presidente dell'Associazione Italiana Health Coaching, Consulente di medical education, coach accreditato con il livello di qualificazione internazionale Master - ICF, paziente esperto diplomato nel Master Eupati. Con oltre duemila ore di corsi ECM al suo attivo, Francesco di Coste affianca gruppi di cittadini, pazienti e personale sanitario per creare le migliori condizioni di comunicazione e cooperazione nell'adozione di stili di vita salutari e percorsi mirati ad espandere il benessere psico-fisico attraverso pratiche di empowerment e attivazione di programmi di coaching del benessere.*

Rosapia Farese, *Presidente Ideatrice e CoFondatrice dell'ASSOCIAZIONE FARERETE – IN-NOVAZIONE IL BENE COMUNE – IL BENESSERE E LA SALUTE IN UN MONDO APERTO A TUTTI – MICHELE CORSARO”, Organizzazione non Lucrativa di Utilità Sociale nata nel 2015. Na-sce a Roma il 23 febbraio 1947. Vedova di Michele Corsaro, madre di cinque figlioli e nonna di 16 nipoti. Estrazione Universitaria Umanistica, Università degli Studi Orientali di Napoli, Corso di Laurea in Lingue. Master in Administration School of Management – MIB.*

Milvo Ferrara, *sono un innovatore sociale, lavoro con due startup, una che si occupa di gamification, giocare per innovare e l'altra che cerca di accorciare la filiera della sanità, per fare homecare, sicura a casa bisogna avere dei documenti interoperabili e accorciare la catena del pagamento. Come innovatore sociale mi occupo anche di agricoltura. Se vogliamo salvare questo pianeta dobbiamo pensare alla sussidiarietà circolare e non orizzontale. L'Europa sta andando verso questa direzione, nel 2024 avremo un'identità digitale europea, il portafoglio digitale.*

Senia Fonovic, *istriana, lavoro in un centro di servizio per il volontariato del Lazio, Sono strutture presenti in tutta Italia con un meccanismo di finanziamento molto particolare, sono infrastrutture a supporto del finanziamento di associazioni che si occupano di volontariato. Diamo supporto burocratico, informazioni. Lo facciamo non solo per mestiere ma anche per vocazione.*

Flaminia Giovannelli, *Flaminia Giovanelli (Roma, 24 maggio 1948), ha conseguito la maturità scientifica presso l'Ecole Européenne de Bruxelles (1964/65) e si è laureata in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Roma nel 1969. Ha conseguito il Diploma in Biblioteconomia presso la Scuola di Biblioteconomia della Biblioteca Apostolica Vaticana (1972/1973) e quello in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Gregoriana (1985/1986). Nel 2014 ha ricevuto il dottorato in “Humane Letters” dall'Università De Sales in Pennsylvania.*

Dal 1974 lavora presso il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace – prima in qualità di Ufficiale e, dal 1993, come aiutante di studio. Il 21 gennaio del 2010 viene nominata da Papa Benedetto XVI Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Dal 2006 al 2012 è stata membro del Joint Working Group (Gruppo di contatto tra Chiesa cattolica e il Consiglio Ecumenico delle Chiese).

La Dott.ssa Giovanelli è Presidente dell'organizzazione non-profit “O’Viveiro Onlus” che opera in favore di bambine e ragazze povere a Chitima (Tete), in Mozambico, ed è autrice di libri per bambini pubblicati con Edizioni Cantagalli.

Annarita Innocenzi, *sociologo, avvocato, docente di diritto, Credo di aver trovato un trait d'union tra gli interventi dei relatori e quello di Giuseppe Morelli.*

È emersa l'importanza della rete, ma anche i rischi della rete, che da una parte è fondamentale. Mi sembra che il ricorso alla digitalizzazione, come dicono anche gli scienziati, abbia portato a delle modificazioni neuronali, non si percepisce la complessità. Detto questo e mi ricollego anche all'intervento del Dottor Bianchi, la dignità trova realizzazione, resta importante. Certo che è importante la dimensione sociale, l'essere umano è un essere politico e sociale, la globalizzazione ci espone al rischio dell'appiattimento, la dignità sociale va ricostruita attraverso la famiglia come corpo intermedio.

Lucia Melo, *ho lavorato per molti anni nella curia, in diversi ambiti; nel 1994 mi sono occupata del cardinale, Enavita, nominato arcivescovo di Saigon da Paolo VI durante la guerra in Vietnam. In carcere per 13 anni e poi rimesso in libertà, perché non hanno trovato alcun reato a suo carico. Tutta la sua famiglia era stata esiliata e lui chiese il permesso di andare in Australia per incontrare i suoi parenti, passò da Roma e poi tornò in Vietnam, dove gli imposero l'esilio. Giovanni Paolo*

Il lo fece venire a Roma ed io lo seguii fino alla sua morte. Ho iniziato a lavorare per la causa della sua beatificazione, non ancora arrivata, in assenza di un miracolo certificato.

Carmen Miletta Cossa, sono una live coach, insegnante di yoga e nutrizionista. Sono membro dell'Associazione Italiana Health Coaching (AIHC), e dal 2022 membro del Consiglio Direttivo AIHC come referente della comunicazione. Lavoro per portare la cultura del benessere psicofisico in diversi ambiti, aziendale, sociale e anche sanitario.

Giuseppe Morelli, esperienza di venti anni mia nell'azienda che avevo creato, quando mi sono reso conto a 40 anni di voler lavorare occupandomi degli altri. Il mio nipotino è nato Montessori nel grembo della mamma, i miei figli stanno oltre me, i nostri figli e i bambini stanno già avanti. Noi dobbiamo lavorare, affinché loro possano esprimere le loro potenzialità. Abbiamo visto che l'individualismo ci ha portato a una falsa idea di dignità personale. Oggi con visione più integrale la centralità è della famiglia. Persona umana, il genere umano, la situazione sociale (famiglia) e l'economia, che ha prodotto ma a discapito dell'aspetto ecologico e ambientale. Nuovo modello di sviluppo che siamo chiamati a costruire, in rete.

Giovanni Muratore, psicologo clinico e del lavoro, psicodrammatista, formatore e giornalista pubblicista. Lavoro a Roma in un'azienda del trasporto aereo, cercando di trasmettere alle persone l'importanza di riflettere, mediare, essere resilienti, saper ascoltare e ogni tanto porre qualche domanda prima di prendere decisioni. Nel 2016 sono diventato Business Coach e dal 2019 sono Health Coach in AIHC. Nei libri, in particolare nei romanzi, ha trovato quel che non avevo mai cercato né desiderato e per questo motivo continuo a leggere e a raccontare storie, a voce alta, soprattutto ai bambini e alle persone che soffrono.

Viviana Nunziato, faccio parte dell'Associazione Ozanam, Abbiamo relazioni con FareRete InnovAzione BeneComune APS
Donatella Pecori, sono psicologa sperimentale e presidente dell'associazione GRUF gruppo ricerca dell'Università di Firenze e come progetto in particolare il Montessori.

Saveria Pisano architetto, faccio parte di un'associazione che si occupa dei beni comuni e di un'associazione che si occupa di spazio pubblico, mi sono occupata di progettazione partecipata con i cittadini, Ho imparato nel mio percorso che bisogna coinvolgere tutti, sentire le diverse esigenze, non calare dall'alto i progetti. Si parla sempre di partecipazione ed inclusione, ma alla fine non si riesce ad attuarla.

Annamaria Pitzolu Avvocato patrocinante nelle Magistrature Superiori, legale rappresentante e consigliere di varie associazioni del Terzo Settore, tra cui la Lega dei Diritti dell'Uomo, Componente della Commissione di Diritto dell'Ambiente e di Diritto dell'Intelligenza Artificiale e della Tecnologia dell'Informazione presso l'Ordine degli Avvocati di Roma.

Silvia Pogliaghi, Giornalista scientifica e Associata di FareRete Innovazione BeneComune.

Daniele Ricciardi, fondatore dell'Associazione FareRete nel 2015. Attualmente sono il Presidente dell'Associazione Italiana responsabile in municipio dei progetti, per i lavori pubblici. ASSORUP è l'associazione nazionale dei Responsabili unici del procedimento (RUP) per l'affidamento di contratti pubblici e degli esperti di procurement che operano a stretto contatto con le Stazioni Appaltanti.

Silvia Spaziani, Psicologa, psicoterapeuta Counselor, mi occupo di volontariato. Lavoro con Massimo Cantelmi che è qui e con mio marito Gianni Sulprizio.

Gianni Sulprizio, Psicologo e psicoterapeuta, vengo da un'esperienza di Change Management per la promozione della salute con l'OMS e attualmente sono psicoterapeuta e lavoro con tutto ciò che riguarda gruppi e sistemi di comunicazione nel sociale. Quello che mi colpisce è che tutto quello che ho sentito si va a inquadrare nel sistema biopsicosociale sviluppato nel 1977 da Engel nell'università di Liverpool, che ha dato origine successivamente alla formazione della salute che è stata portata avanti dall'OMS la quale riassume tutti gli argomenti che fino a ora sono stati trattati qui, dell'identità dell'essere umano.

Gianluca Vaccaro, è sociologo e dottore di ricerca in "Metodologia delle Scienze Sociali" all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Direttore di Ricerche Sociali, Epidemiologiche e di Outcome e Methodological Advisor presso Bhav e Sociologo presso l'Unità Operativa Educazione e Promozione della salute dell'Asp di Catania. Svolge ricerche sociali e cliniche sui temi della salute e sul piano teorico si occupa di causalità nelle scienze sociali, di fondamenti logici ed epistemologici della sociologia e modelli integrati di metodologia della ricerca clinica e sociale.

Sara Virgilio, sono nel direttivo di FareRete InnovAzione BeneComune APS come consigliera, sono biologa e anche biologa nutrizionista, sono docente di matematica e scienze a scuola e in particolare sono stata nelle sedi carcerarie. Bisogna fare un bel distinguo tra la solidarietà vera e il finto bene comune. Insegno anche karaté in palestra, inizio dai bimbi di 4/5 anni.

Rita Caldarelli, patologo clinico, Docente del Corso di Laurea Infermieristica, Università Statale di Milano.

Andrea Tomasi, già docente di vari Corsi informatici nelle Università di Pisa e di Ancona, tiene attualmente il Corso di Informatica per le Discipline Umanistiche presso il Dipartimento di Culture e Forme del Sapere dell'Università di Pisa. Ha tenuto cicli di lezioni su Ethics of ICT al Dottorato di Ricerca di Ingegneria dell'Informazione. Ha diretto progetti nazionali nell'ambito dei Sistemi Informativi e dei Beni Culturali. Ha svolto e svolge attività di auditing e di revisione di Progetti di innovazione. È stato presidente di Equitalia Lucca e Cremona e consigliere indipendente in diverse Società di Informatica.

Flora Ricci, Sono biologa nutrizionista e etologa libero professionista. Ho la laurea magistrale in biologia del comportamento e il diploma di Esperto B.E.L.L. (Bambini Etologia Laboratori Longitudinali) Montessori. Mi occupo di ricerca in etologia umana e felina con particolare riguardo allo studio comparativo dei processi autoregolati caratteristici dello sviluppo dei mammiferi. Le mie principali aree di competenza sono la bioacustica, la cronobiologia e la nutrizione. Sono formatore presso l'associazione GRUF-APS. Come biologa nutrizionista, anche in collaborazione con il CRAL-NETWORK, mi occupo di consulenza nutrizionale e di diete personalizzate con azione antinfiammatoria.

Il Manifesto del Bene Comune rappresenta un impegno concreto verso la costruzione di una società basata sulla valorizzazione della persona, sull'aiuto reciproco e sulla partecipazione attiva di tutti i cittadini. **L'Associazione FareRete InnovAzione BeneComune APS** si impegna a promuovere e difendere i valori di **sussidiarietà, partecipazione e primato della persona**, affinché il **Bene Comune** diventi la priorità nelle relazioni sociali e nell'azione collettiva.

In questo spirito, lavoriamo insieme per un futuro più inclusivo, equo e solidale, dove ognuno possa contribuire al benessere comune.

LISTA PRIMI FIRMATARI E FIRMATARIE

IN ORDINE ALFABETICO

Roma, 12 aprile 2024

ALESSANDRA BONIFAZI

Presidente ACLI Latina

ALBERTO MANTOVANI

Vicepresidente Centro Studi KOS - Scienza Arte Società già Dirigente di ricerca all' Istituto Superiore di Sanità, esperto allo sviluppo degli approcci One Health, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

ANDREA TOMASI

Consigliere Ass. FareRete InnovAzione BeneComune APS, già docente di vari Corsi informatici Uni. Pisa e Ancona

ANDREA TOMASINI

Libero professionista Pubbliche relazioni e comunicazione

ANNAMARIA PITZOLU

Avvocato Cassazionista presso Studio Legale

ANNARITA INNOCENTI

Docente di discipline giuridiche ed economiche, dell'Università 'La Sapienza' di Roma, Sociologo, docente di discipline giuridiche ed economiche, dottore di ricerca in storia delle dottrine politiche e filosofia politica, Associata FareRete InnovAzione BeneComune APS

ANTONELLA BLASI

Ricercatrice Senior nell'ambito delle ricerche di marketing, Associata FareRete InnovAzione BeneComune APS

ANTONIO ROSSELLO

Presidente del Centro XXV Aprile

ANTONELLA TROCINO

Fondatrice e presidente dell'Ass. Beni Comuni "Stefano Rodotà", Docente a contratto di "Economia dei mercati e degli intermediari finanziari" presso LUIS

CARLO MARIA BRESCHI

Delegato ASSORETIPMI Roma e Lazio | Presidente Balduina'S balduina.org, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

CARMEN MILETTA COSSA

Associata FareRete InnovAzione BeneComune APS

DANIELE CORSARO

Consigliere Ass. FareRete InnovAzione BeneComune APS, Founder & Head of International Research Project presso BHAVE

DANIELE RICCIARDI

Presidente AssoRup, Esperto in appalti internazionali

DONATELLA PECORI

Presidente GRUF APS, Associata FareRete InnovAzione BeneComune APS

ELISABETTA CAMPUS

Presidente Associazione Giustizia e civiltà solidale, Associata FareRete InnovAzione BeneComune

FABIO PAGLIARI

Presidente Fondazione Sportcity e Presidente MSA (Manager Sportivi Associati)

FILIPPO FORDELLONE

Medico Odontoiatra, Docente corso NAS -Ministero della Salute- Università TorVergata, Presidente PIMOS sms, Direttore Sanitario -Il Sestante Formazione-

FLAMINIA GIOVANELLI

Presidente dell'organizzazione non-profit "O' Viveiro Onlus

FLORA RICCI

Biologa Etologa Nutrizionista, Associata FareRete InnovAzione BeneComune APS

FRANCESCO DI COSTE

Vicepresidente Ass. FareRete InnovAzione BeneComune APS, Presidente dell'Associazione Italiana Health Coaching

GIANNI SULPRIZIO

Psicologo Associato a "Il Cane e le Stelle" Associazione tra Professionisti, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

GILBERTO STIVAL

Docente di Sostegno - Fisioterapista - Referente Sport Turismo Tempo Libero Diocesi di Albano e Lazio, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

GIOVANNI MURATORE

Psicologo clinico e del lavoro, psicodrammatista, formatore e giornalista pubblicista, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

GIUSEPPE MORELLI

Consigliere con delega Tesoriere FareRete InnovAzione BeneComune APS

LAURA CORSARO

Consigliere con delega Segretario Generale FareRete InnovAzione BeneComune APS, R&D Public Affaire Comunicazione e Marketing presso Bhave

LEONARDO BIANCHI

Docente di Economia Politica presso Università di Roma Tor Vergata Membro del CSI e docente della Scuola di Economia Civile (SEC)

LUIGI BELLANTE

Presidente Associazione Nazionale Pier Giorgio Frassati

MARIA GIULIA MARINI

Epidemiologa e Counselor, Innovating Scientific Director presso l'Area Sanità e Salute di ISTUD

MARIA GRAZIA DI TULLIO

Presidente Francescani nel Mondo APS

MARIA PIA SOZIO

Presidente AS.MA.RA ONLUS SCLERODERMIA ed altre Malattie Rare "ELISABETTA GIUFFRÉ"

MARCO AROLDI ANTONIO BEVILACQUA

Ricercatore politico, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

MASSIMO CANTELMÌ

Advocacy, ricerca e sperimentazione sociale e climatica ("ecologia integrale" e fraternità universale); Project Manager & Consulente IT, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

MASSIMILIANO GIOVANN NICOLINI

Olimaint Sas - Direttore Dipartimento Ricerca e Sviluppo

ANGELO MILVO FERRARA

Presidente Co-Fouder and President presso Chi è il padrone?!, Associato FareRete InnovAzione BeneComune APS

MONICA CALAMAI

Direttore Generale Azienda USL Ferrara

ORAZIO PARISOTTO

Editorialista e Scrittore, Fondatore e presidente di UNIPAX (www.unipax.org), NGO associata al DGC delle Nazioni Unite e all'ASviS

RITA CALDARELLI

Patologo clinico presso ASST Melegnano, Associata FareRete InnovAzione BeneComune APS

ROLANDO SIBILIA

Ingegnere delle Telecomunicazioni presso Ericsson Telecomunicazioni

ROSAPIA FARESE

Presidente Associazione FareRete innovAzione BeneComune APS

SARA VIRGILIO

Biologa e Nutrizionista, Nutrizione Sportiva, Consigliere del direttivo Ass.ne FareRete innovAzione BeneComune APS

SILVIA POGLIAGHI

Giornalista Scientifica, socia UNAMSI, medical writer, specializzata ICT in sanità, Ufficio Stampa Ecosostenibile presso Studio Pogliaghi – Associata e Ufficio Stampa FareRete InnovAzione BeneComune APS

SILVIA SPAZIANI

Psicologo, Psicoterapeuta. È stata didatta presso l'Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona. Associata FareRete InnovAzione BeneComune APS

VIVIANA NUNZIATO

Imprenditrice e Segretario Generale della Fondazione Ozanam

Handwriting practice area with 20 horizontal dotted lines.

** Il partner è colui che si connota su requisiti di reciprocità, sul desiderio comune del raggiungimento dell'obiettivo di valore, con lo scopo condiviso dello sviluppo e della diffusione di BeneComune Immateriale e relazione di fiducia.*

Manifesto per i Beni Comuni nell' Unione Europea è parte integrante del Manifesto, presentato Martedì 18 marzo 2018, nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles al Parlamento europeo.

Sx1

<http://www.europeanwater.org/it/notizie/notizie-locali/397-manifesto-per-i-beni-comuni-nell-unione-europea>

FARE RETE
INNOVAZIONE
BENE COMUNE

IL BENESSERE E LA SALUTE IN UN MONDO APERTO A TUTTI

M I C H E L E C O R S A R O